

Mio carissimo Amico.

La vostra lettera di 9. nov<sup>a</sup> è rimasta alla posta infino al  
l'altro giorno, non esentasi dalla sopraggiunta l'indisposizione della  
casa; poiché abitando io quasi fuori la città' ando alla posta rari-  
ssimamente; e tutti coloro mi onorano di loro lettere le in-  
dirizzano alla Scuola Veterinaria. Per giunta son quasi tre  
mesi che son quasi sempre ammalato, ed ego di casa molto ra-  
ramente per altre faccende che per la lezione all'università.  
Nella scorsa settimana, facendo tempo bellissimo, mi con-  
dussi fino alla posta e trovai la lettera sopraddetta; mi non  
ho voluto rispondere se prima non avea la medaglia del con-  
gresso. Questa mi fu data ieri dal Segretario sulla mia  
fede che voi ancora non l'avete ricevuta, non già sulla  
teppera che non ho potuto trovare tra le mie carte. E vi  
sarà mandata quanto prima a Genova col numero vi mon-  
ca del diario al solito indirizzo del Signor de Notarij, cui  
da più che un mese mandai due copie del mio lavoro  
sui fichi, una per voi, l'altra pel nostro marchese.  
Questi m'è già in collera con me, e vi prego di placarlo,  
forse perché non risposi sollecitamente alla sua che con  
tanto amore mi mandò da Trieste. Ma poi gli ho scritto  
due volte, per la posta, e l'altra mandai a de Notarij. Gli dirò  
pure che pochi giorni fa Tenore il giovane mi portò i feni  
a lui promessi, e che venanno a Padova colla medaglia,  
il numero del diario, e una terza mia lettera. Promessi che

gli amici non facevano tanto fervore nel giudicarmi, quando presentemente e sollecitamente non adempio ai loro comandamenti. Napoli è molto grande, e le faccende non si sbrigano senza grandissima perdita di tempo; ed io avendo a fare due lezioni al giorno non debbo badare ad altro quando voglio lavorare un poco sulla scienza per mia sola istruzione. Tutto questo dico per farvi persegno che senza colpa mi trovo in colpa con voi, mio malgrado, per rispondere così tardi alla vostra gentilissima lettera. Ed avendo stabilito di non mantenere corrispondenze che solamente io sostentassi, quando mi volete occupare di lettere e comandamenti non dimenticate questo indirizzo - Professore nella Scuola Veterinaria. Temore vi saluta, e dice che non vi risponde poiché dovea io scrivere vi stornare. Suo Risposta mi ha dato la seguente descrizione dell' Erica anthura.

- " *Calycis erectus, 4-petalis et alius, ramis strictis glaberrimis, vertice albescente. Folia alterna, interdum opposita, aut ternata approximated,*  
" *2-3 lin. longa, filiformia, obtusa, supra plana, subtus corina obtusa glaberrima. Flores in extremitate ramorum axillares, approximated*  
" *ita ut anthurum longum constituerant, pedunculis folijs brevioribus*  
" *nutantibus, subentibus; bracteis basilaribus quatuor brevibus obtusis*  
" *coloratis. Phylla calycina corolla multo breviora, colorata, obtusa,*  
" *enturia. Corolla inversa subconica, porum ultra lin. longa; laciniis rotundatis et corulapentis subentibus. Filamenta basi an-*  
" *therarum inserta, non transeuntia; antherae exsertae mutuae.*  
" *Stylis longe exsertis.*  
" *Differt ab Erica vagante grandiflora ramis strictis in extremitatibus,*  
" *folijs et floribus in racemum longum densum approximated,*  
" *pedunculis omnibus nutantibus; corollis minoribus; an-*  
" *theris minoribus exsertis.*

State sano ed onorato di comandi; e salutandovi distintamente, col menzighini ed il Clementi, congiungo mi ripeto

Napoli 17. februo 1846.

Il Dr. app. Avv. Gagliardo Garparini

NAPOLI 1846  
21. FEB.



Al Chiarissimo Signore  
Sig. D. Roberto de' Vissani  
Professore di Botany nella Uni-  
versità di

Padova